

BREVE COMPENDIO

De' casi più notabili occorsi nella Città

DI BOLOGNA

*Dal tempo, ch'ella fu creata Colonia fino all'anno
mille e seicento sei,*

Con i suoi numeri di tempo in tempo, secondo
che sono seguiti,

Opera nobilissima del Croce.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozze rosso. 1611.

Con licenza de' Superiori.

3

ALLA FAMOSISSIMA
& celebratissima sua Patria,
Et allo Splendidissimo, & Generosissimo
Popolo di quella,

Giulio Cesare dalla Croce.

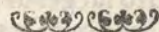


QUANTO antica sia la Illustris. Città di Bologna, qui non sono per ragionarne, dicendo Plinio, ch'ella già fù capo delle Città Toscane; e Catone pur d'essa parlando, dice, che la Gallia di quà dal Pò fù già detta Bianora, da Ocno Bianoro vincitore, e poi Felsina sino à Rauenna; poi Aurelia, & Emilia, per lo nome de' Duci Romani; che la Metropoli principale fù prima detta Felsina da Felsino Rè Toscano suo Conditore, e poi Bononia da Bono Toscano suo successore; & ultimamete Bologna Madre de gli Studi, & albergo di tutte le Scienze, & abbondantissima d'ogni cosa, doue l'Alunno Ferrarese celebrando le Città principali d'Italia, dice di lei queste parole; Bologna Città antichissima, Madre de gli Studij, e più abbondante di tutte le altre nobili Città d'Italia, amichissima, e beneuole à i Forestieri; e quello, che segue: e fù già tanto ricca, e potete, che nella guerra d'Annibale contra Romani ella diede aiuto, e foccorso ad essi Romani di danari, d'huomini, e d'arme: onde per gratitudine tale fù creata Colonia loro, il che fù innanzi al nascimento di Christo Signor nostro anni cento ottantacinque in circa; dal cui tempo, fino al Pontificato di nostro Sig. Papa Paolo Quinto, io in questo mio Compendio sono per andar

toccando breuemente i casi più notabili occorsi in essa
 Città, restringendomi con la penna il più ch'io potrò, ac-
 cioche chi si diletti di legge, e possa in breue spatio d'ho-
 ra intendere i fatti più memorabili, che in essa sono auue-
 nuti di tempo in tempo, fino all'anno presente mille e sei-
 cento sei. E perche il soggetto è Historico, e tratta de gli
 accidenti occorsi in questa nobilissima Patria nostra, mi è
 parso conuenueuol cosa, ch'io debba farne presente, e dono
 à te mia cara, & amata Patria, incominciando da gl' illu-
 strissimi Senatori, come Padri nostri, e Protettori, e poi à
 i primati Signori, e Cauallieri, i quali con le loro magna-
 nime, e generose auioni ti fanno risplendere al pari d'ogni
 altra Patria, che sia; poi seguitando à i nobili Cittadini,
 e magnifici Mercanti, & in somma à tutte l'altre persone
 honorate, & virtuose, per mostrare quanto io sia inchina-
 to à farmi grato à tutti. E se à forte io haueffi lasciato qual-
 che particolarità, ch'io non haueffi scritto, consideri il di-
 screto Lettore, che in stretto capo non si può correre gran
 carriera; però doue mancherò io, esso ricorrerà all'Histo-
 rie, e resterà appagato, essendo stata mia intentione di so-
 lamente cogliere quelle cose, che sono di più curiosità.
 Tu accetta dunque, ò mia dolce, e foaue Patria, il picciol
 dono, il quale ti porge vn'huomo rozo, nato in bassa for-
 tuna, & alleuato lontano dalle Scienze, e da gli studi, ma
 ricco d'animo, e pronto sempre à cantare le tue eccelle, e
 gloriose lodi, pur che ancor tu con la tua magnanima li-
 beralità dij animo, e cuore alla sua pouera Musa di segui-
 tare innanzi, e trouare varie inuentioni, e capricci piace-
 uoli, e giocosi per tenerti allegra al solito. E con tal
 fine ti prego felice effaltatione dal Cielo, e pa-
 ce, & vnione a' tuoi Cittadini, & à chi
 ti regge, e gouerna felicissimo
 contento.

B R E

BREVE COMPENDIO
Delle cose più notabili occorse
nella Città di Bologna.



Q Vi non starò à narrar quando,
 nè come,
O in quale etade fusse edifi-
 cata

Questa regia Città, nè perche il nome
 Habbi più volte, da che l'è fondata,
 Cangiato, perche à me si graue some
 Toglió quei, che l'istoria hã già spiegata
 Di lei, con lúgo tempo, à parte, à parte,
 Cui tutto accor nõ posso in poche carte.

Ma i fatti più notabili, che in essa
 Sono auuenuti, sol descriuer voglio,
 Dal tempo, che nel numero fù messa
 De le Colonie, ch' à spiegar non toglio
 L'istoria tutta, che l'istoria istessa
 Supplirà à quanto in qsto picciol foglio
A mancar viene, e molte cose io lasso
 Per breuitade à dietro, e inanzi passo.
Hor tũ Patria mia degna, illustre, e chiara,
 Madre d'eccelli, e gloriosi Eroi,
 Questa mia rima accetta, & habbi cara,
Ancor che bassa à gli alti mèrti tuoi.

A 3

Tu

Tu sei grande, e potente, vnica, e rara;
 E fra le prime annouerar ti puoi;
 Però s'auuien, che le tue lodi io scriua,
 Del tuo giusta ragiõ vuol ben ch'io viua.
 Tu già il mio stato sai graue, e molesto,
 Qual talhor sì m'incalza, e sì m'opprime;
 Che quasi à fin mi trà, nè però resto
 Di salir di Cithero à l'alte cime.
 Però à me mostra segno manifesto
 De la gran nobiltà, ch'in te s'imprime;
 Che se da te farò soccorfo alquanto,

An.inà.Xpo. Canterò meglio, e quì comincio intãto.

189 PRIMA ch'à noi venisse il gran Mesia,

An.dop.Xpo. Bologna fù Colonia de' Romani;

256 Poi venne à questa fede santa, e pia,
 Lasciando i falsi Dei bugiardi, e vani.

270 E Zama per Pastore à noi s'inuia,
 Huom sãto, e giusto, e di sèbiãti humani,

289 E furon da Pagani empì, e spietati
 Caio, Ermete, & Ageo martirizati.

305 Agricola, e Vital nel petto accesi
 De l'amor di GIBSV', fur tormentati:

382 Et à l'vsanza di molti paesi
 I Consol di Bologna fur creati;

385 E per le lor confine i Bolognesi
 La guerra incominciar con Quadernati,
 Poscia à l'ombra ne vien del sacro Impe-
 Et è gran carestia per l'Emispero. (ro,

Vien

387 Vien morto Inico crudo, e dispierato,
 Per i suoi brutti, e tristi portamenti,

395 E Teodosio per simil trattato
 Trà giù Bologna fin ne' fondamenti;

396 Onde d'Ambrogio à dietro è ributtato
 Per tal'eccesso, & ei mastri eccellenti

397 A ristorar Bologna manda, e intanto
 Il mondo lassa, e viene Ambrogio santo.

398 Vien'Ambrogio à Bologna, e i corpi diui
 Fà sepellir, d'Agricola, e Vitale,

399 Che de gli Ebrei ne l'Orto erano, & iui
 Eusebio santo ne la Cathedrale

423 Succede, & poscia questi basfi riuì
 Lascia, e ne vola al Rè Celestiale,

424 Et poi Basilio, e vien Felice eletto
 Per Pastor nostro, à Dio caro, e diletto;

429 More Felice, quale il nome lassa
 A la strada, hoggi detta san Felice;

430 Fà Celestin, ch'à noi Petronio passa
 Per Pastore, habitar questa pendice,

431 Qual ritorna Bologna afflitta, e lassa
 Per Teodosio, al suo stato felice,

432 Pianta le Croci, e le Chiefe cadute
 In piedi torna, per nostra salute.

433 Fà il Tempio di san Stefano soprano,
 Con i misterij de la Passione,

434 San Gianni in monte, san Sebastiano,
 E santa Thecla, ù gran Reliquie pone.

A 4

De'

- 435 De' Banzi Giuliana con sua mano
Ajuta il santo in tal'occasione,
436 E l'oro, e'l tempo, largamente spende,
Onde beata al fine al Cielo ascende.
437 Teodosio secondo di tal nome
A Bologna lo Studio generale
438 Piãta, qual doue il Sol spiega le chiome,
Il mondo non hà forsi vn'altro eguale;
450 Rende Petronio le terrene sorme,
E se ne vola al ciel battendo l'ale,
451 Laffando la città piena di pianto,
E à lui Paternian succede intanto.
470 More, e succede à lui Tertuliano,
Qual fà molt'opre pie, diuote, e buone;
486 Dopo esso vien Giocòdo in questo piano
A gouernar l'Episcopal magione;
519 Da Procol morte al perfido Arriano,
Onde n'acquista in ciel palme, e corone,
520 E Longobardi à Bolognesi il morso
Pongon, fin che Pipin gli dà soccorso.
530 Vien Carlo Magno, e prende Desiderio
Rè di Pauia, e pone Astolfo al fondo,
532 E quel ch' à santa Chiesa hauea l'Imperio
Donato, afferma, e fà palese al mondo.
550 La sua grandezza, & poscia di Lotherio
Il figlio passa, e tutto furibondo
551 Di mouer guerra à Felsina procura,
Perche non l'han voluto entro le mura.

Passa

- 640 Passa Isidoro à la vita beata
Quiui, mentre vā Vescouo in Siuiglia,
844 Bologna, che si vede ristorata
Di seruitù, non vuol portar più briglia,
845 Sendo giaciuta vn tempo dissolata
Dal fier Lotherio, e da la sua famiglia,
846 E tanto oppressa con i suoi confini,
Ch'vn tempo priua stà de' Cittadini.
890 Del seggio Episcopal vien fatto degno
Pastor, Giouanni, da Sergio Romano;
995 Qui Bologna tornata in bel disegno,
S'incomincian le Torri alzar dal piano.
999 Passa di questa vita à l'alto Regno
Il Gambalunga affabile, e soprano:
1019 E Frugerio, sepolcro al merto vguale,
A l'ossa dà d'Agricola, e Vitale.
1026 Dà l'Palma à Christo, e'l fral corpo à la fossa
Bononio santo, di Vercelli Abbate;
1070 E de l'Aposa l'acqua vien rimossa,
E più moline sopra fabricate;
1088 E cresciuto d'ardir, d'armi, e di possa,
In quartier vien partita la cittate.
1103 Fà il Vescouo Bernardo al ciel salita,
Vettor succede, huom di bontà infinita.
1104 Vien Mathilde à Bologna, & in ricchezza
La città cresce, e'l suo vigor ripiglia;
1109 E la Torre si fonda, qual d'altezza
Molt'altre eccede, e da gli Asini piglia

11

- 1110 Il nome; e l'altra, qual par si scauezza
Nel mezo, tanto pende à merauiglia,
1111 Con cinquanta altre Torri, & alte tutte,
Cui parte in piedi son, parte distrutte.
1112 Scaccian Felfinei gli Officiali d' Enrico,
Nè d'esfi Superior voglion, che fia;
1113 Leua, sdegnato, lor lo Studio antico,
E à la Città lo porta di Pauia;
1114 Fà pace seco, e torna loro amico,
E'l Studio torna à la grandezza pria;
1116 E Picciola Piatefi il Tempio santo
Sopra del monte fà fondare intanto.
1120 Del Podestà si fonda il gran Palaggio,
Dou' Entio Rè stette captiuo tanto. (gio
1126 A Honorio de' Fagnani huò dotto, e sag-
Di Pietro posto viene il sacro Monte.
1131 Fà il foco à la città sì graue oltraggio,
Che quasi arsa ne resta in ogni canto.
1139 Il viuer più à Vettor non è concesso;
E da la Fratta Enrico entra in possesso.
1140 Cremonina sul monte di Ronzano
Il Tempio fonda, ch' iui Dio s'honori.
1141 Prendono Modonesi l'arme in mano
Contra Bologna, e n'hanno le peggiori.
1142 Lucio Caccianemici, alto, e soprano,
Eletto vien nel numer de' Pastori.
1143 Fanno vna festa Bolognesi intanto,
Dou' Egan Lambertin ne porta'l vanto.

Sotto

- 1144 Sotto Corrado volontariamente
Di nuouo Bolognesi son tornati,
Il quale accetta con allegra mente
Gli Ambasciatori, e Cavalieri Aurati
Lor crea; e Modonesi nuouamente
Co' Bolognesi son pacificati.
Morté à Corrado dà l'ultima scossa,
E dopò lui succede Barbarossa.
1148 Vn'altra volta da le fiamme vltrici
Resta quasi arsa tutta la cittade;
1149 Ma con più degni, e nobili edifici
Son ristaurate tutte le contrade.
1150 Il Ghelfo, e'l Ghibellin l'empie radici
Pianta, e ne viene à infanguinar le spade;
1151 Fiorisce più che mai lo Studio nostro,
E si fà celebrar dal Borea, e l'Ostro.
1152 Stipendian Bolognesi il Bottrigari,
Giacopo, gran Dottore, & il Senese
1153 Alessandro, qual poi per gli alti, e rari
Suoi meriti, in breue al Papal seggio ascese
1154 Gompila Gratiano, e rende chiari
I Decretali; e'l popolo Imolese
1155 Si fà ribello, e'l Bolognese forte
De la città gli porta via le Porte.
1156 De i Podestà comincia il Magistrato,
E'l primo ch'entra è de' Canossi, Guido.
1157 San Guarin Cardinale il mondan stato
Lascia, e ne vola nel celeste nido.

Sul

- 1160 Sul Monte de la Guardia vien portato
La veneranda Imagin, nostro fido
- 1161 Sostegno; e Federico Imperatore
Entra in Bologna con sublime honore.
- 1162 Part'esso Imperatore, e al partir lassa
Bozzo Vicario suo, maluagio, e fello,
- 1163 Qual ne le crudeltà sì inanti passa,
Che morto vien di pungente coltello.
- 1164 Fosco, che de l'Imperio ne la cassa
L'Errario tien, qual Tesorier di quello,
- 1165 A Bologna si ferma esso, e i danari,
E quì la casa vien de' Foscarari.
- 1166 Torna l'Imperator, di sdegno armato,
E di Bologna fà strage, e macello.
- 1167 Bulgar de i Bulgar, di dottrina ornato
More, e in san Procol giace i freddo auel-
- 1169 Da' Faentini rotto, e scompigliato (lo.
E' il campo nostro, e fatto gran flagello.
- 1170 Van Bolognesi ad assaltar Faenza,
E del suo error gli dan la penitenza.
- 1171 Fuggon di Federico i danni rei
Molti Lombardi, e ne le nostre porte
- 1172 Si saluano: e Francesco Giadalei
Ad Alberto Griffon dona la morte,
- 1173 Mentr'ei celebra Messa, e a' giorni sei
D'Agosto tutto'l mondo trema forte.
- 1174 Si diuolga il passaggio vn'altra volta
Di Federico, e stan con guardia molta.

Man-

- 1175 Mandano Bolognesi Ambasciatori
A Filippo figliuol di Lodouico
Rè de la Gallia, acciò d'arme, e fauori
Lor dia soccorso contra Federico.
Gli accarezza esso, e gli fà gràdi honori,
E gli difende da sì gran nemico;
- 1176 E di quì dan principio i Bolognesi
A l'amicitia lor co' Rè Francesi.
- 1177 Torna di nuouo in questo fertil piano
Federico, e ne tratta stranamente;
- 1178 Poi vien rotto esso, e fugge da lontano
Con poco honor, poca arme, e poca gente.
- 1179 Tanto tristo è il raccolto, che del grano
La corba soldi trenta hà di valente.
- 1180 Trema la terra da la cima al fondo,
Che ben par, che finir si voglia il módo.
- 1181 Imola vn'altra volta si consiglia
Di prender l'armi contra Bolognesi;
- 1182 Váno ei di nuouo, e gli pògon la briglia,
E gli leuano l'arme, e i loro arnesi.
- 1183 Antonin da Mandello il scettro piglia
Del Pretorio, e tornando da i Lucchessi
- 1184 Confini. Lucio terzo almo Pastore
Entra in Bologna con sublime honore.
- 1185 La Metropol consacra, e'l Campanile
Alzar fà alquàto, essendo incominciato.
- 1186 Fà la sua entrata il dì primo d'Aprile
Fedrico, e'l figlio già pacificato;

Dopò

- 1187 Dopo le feste, al grado lor simile,
Fatte dal popol, vanno in altro lato;
- 1188 E Giouanni di Felsina Pastore
Fà edificar santa Maria maggiore.
- 1189 Due milla Bolognesi con fieraezza
A l'acquisto ne van di Terra santa.
- 1190 Federico in vn fiume con asprezza
Sommerso resta, e del viuer si smanta.
- 1191 Da Celestin nel' Imperiale altezza
Vien posto Enrico, il qual per gioia tãta,
- 1192 A Bologna ne vien con faccia lieta,
E gli concede il batter la Moneta.
- 1193 Guidottin da Pistoia, per la ria
Sua vita perde i denti, e'l Magistrato;
- 1194 E vien concesso la Podestaria
Ad Umberto Visconti, huomo pregiato.
- 1195 Tanta neue d'Agosto in ogni via
Cadè, ch'al foco ogn'vn staua gelato.
- 1196 E per tenere i suoi nemici adietro,
Bologna fà fondar Castel san Pietro.
- 1197 Con gran dolor di tutta la cittade
Azzon famoso vien decapitato.
- 1198 De gli Alberghetti la Torre giù cade,
Que più d'vn vi resta sotterrato.
- 1199 Per ributtar le Forliuesi spade,
Soccorso a' Faentin manda il Senato.
- 1200 Si partono i confin con Modonesi,
E aiutan Reggio contra Cremonesi.

Ai

- 1201 A i borghi, che son fuor del circuito
Si fan le fosse, acciò che sia più forte,
- 1202 Ergon le mura attorno al nobil sito,
E fan nel giro lor dodici Porte.
- 1203 Appar nel ciel con volto scolorito
La Luna, e tinta di color di morte.
- 1204 Viene Otton di Saffonia, e con il foco
Lassa accesa Bologna in ogni loco.
- 1205 Di far cuocere il Gesso fù trouato
Il modo, qual non s'era vsato pria.
- 1206 Dal campo di Pistoia superato
Il Bolognese resta, in doglia ria.
- 1207 Torna Ottone à Bologna coronato,
E à lei si mostra pien di cortesia;
- 1208 Doue, come à i Romani Imperatori,
Il gioco fanno à lui de' Gladiatori.
- 1209 Ad Aldobrandin d'Este aiuto danno
I Bolognesi, contra Salinguerra.
- 1210 Fra Pistoiesi le paci si fanno,
E Bolognesi, e resa ogni lor Terra.
- 1211 La Luna si dimostra di quest'anno
Oscura, e nera, e ogn'vn pauenta, & erra.
- 1212 Et Innocentio, terzo di tal nome,
Depone in terra le mondane some.
- 1213 Di Fedrico secondo iui la Sposa
Passa, carco il vestir di gemme, e d'oro;
- 1214 Ornato vien di Mitra preciosa
Honorio terzo, dal gran Concistoro.

Entra

- 1215 Entra con pompa magna, e gloriosa
Pietro, nipote al Rè de' Gigli d'oro;
- 1216 E crea Guido Cavaliero Aurato,
De' Lambertin, da cui viene alloggiato.
- 1217 Sorge la Religion Dominicana,
Lucerna chiara de' Predicatori;
- 1218 E colmi di dottrina alta, e soprana,
Tre quì de' suoi à riprender gli errori
- 1219 Vengono, e'l Padre lor di sopra humana
Gratia ripieno, oue da gli alti chori,
- 1220 Pe' meriti suoi, vien lor portato in queste
Parti, da gli Angiol fanti il pan celeste.
- 1221 Dal Serafico Padre vien mandato
Molti Padri à Bologna à predicare.
- 1222 Di santa Agnese il Conuento è fondato,
E pien di Donne à Dio dilette, e care.
- 1223 Di san Francesco il Tempio è fabricato,
Con la stupenda Pala de l'Altare.
- 1224 E de i Scappi fondata vien la Torre,
Con altre seco, cui dir non occorre.
- 1225 Cade dal cielo così gran tempesta,
Che le biade ne van tutte in rouina,
E frutto alcun su gli arbori non resta,
Onde di fame s'hà gran disciplina.
- 1226 Erge il Bacia comadri à la sua gesta
Vna Torr', che col ciel quasi confina:
- 1227 Ma spiantata gli viene, e tratta à terra,
Acciò fra' Cittadin non moua guerra.

Per

- Per Bologna di nuouo Federico
Passa, e conferma al Studio i Priuilegi,
E l'acque vscite del lor letto antico,
Tiran giù case, & edifici egregi.
- 1228 Mor Domenico santo, al cielo amico,
E se ne vola fra' celesti Regi;
- 1229 Trema la terra, e de la Cathedrale
Il tetto cade, nè ad alcun fà male.
- 1230 Fondan la Chiesa de' Predicatori;
E in cielo appare vna Stella crinita;
Francesco, lume de' Erari Minori,
Viene à Bologna, e à tutti il cielo addita;
- 1231 Giouanni Brenno fuggendo i furori
De i Saracin, quì per saluar la vita,
- 1232 Con moglie, e figli vien, sbattuto, e stàco;
E Bolognesi fondan Castel franco.
- 1233 Transferisce lo Studio Federico
Di Bologna à Ferrara per dispetto.
- 1234 L'Italia tutta si troua in intrico,
E per la peste adoprà il cathaletto.
- 1235 Torna lo Studio, ritornato amico
Federico à Bologna, e molto affetto.
- 1236 Mostra. E del Brenno passa à l'altra vita
La figlia, e vien nel Duomo sepellita.
- 1237 Fondan Castel Leone i Modonesi,
E à tre lire la corba il grano ascende.
- 1238 Soggiogan san Cefario i Bolognesi,
E l'acqua in Lôbardia la gente offende.

B

La

- 1239 La Massa de' Lombardi ne' paesi
 Bassi, per star sicura, il sito prende;
 1240 E d'vna è tanta inopia nel confino,
 Che molte nozze si fan senza vino.
 1241 Vien così horribil freddo, che'l martello
 Oprar bisogna da spezzare il pane.
 1242 Fassi de' Celestini il Tempio bello,
 El Sol si caglia in forme horrēde, e strane;
 1243 Federico ne vien col suo drappello,
 Ma da noi rotto, e vinto ne rimane.
 1244 Lo Studio à Padoa porta, e la cittade
 Di matton cotri falica le strade.
 1245 De l'Ocellin la Torre edificata
 Ne vien, qual'hor di Serpi è sol ricetto;
 1246 Co i banditi à Roffen si fa giornata,
 Dou' Azzo del Frignan col collo stretto
 1247 Resta sospeso in aria, e l'acqua alzata
 Del' Auesa fa entrata in ogni tetto.
 1248 E di Christo vna Spina vien portata
 Quini, dal Rè de' Franchi à noi donata;
 1249 Rangon scacciati da la patria loro,
 Son raccolti in Bologna, & riceuuti.
 1250 Resta preso Entio Rè, nè per tesoro
 Libertà non può hauer, nè manco aiuti!
 1251 Creansi gli Antiani, quai non foro
 Per prima, sino allhor, mai più veduti;
 1252 E la Romagna, & ogni sua Cittade
 A Bolognesi giura fedeltade,

Boni-

- 1253 Bonifacio da Sala per Pretore
 Ne viene, e qui comincia lor casata.
 1254 Cento, e la Pieve al Felsineo Pastore
 Dal Popol di Bologna vien donata;
 1255 Di san Pier martir, con diuino honore,
 La santa vita vien canonizzata;
 1256 E Ceruia à noi negando dare il sale,
 Da Bolognesi vien trattata male.
 1257 Di san Francesco cadono le volte,
 E dan la morte à dodici persone;
 1258 E del Domo la Cupola, in più volte,
 Del Campanil, di lame grosse, e buone
 1259 Coperta viene, e due femine stolte,
 Ch'amicitia tenean col rio demone,
 1260 Vengon bruggiate viue, e'l seguēt'anno
 Il foco à Persicero fa gran danno.
 1261 Di Tosignan la Rocca edificata
 Da Bolognesi vien su vn'alto colle.
 1262 Contra Ezzelin si para la Crociata,
 Il qual superbo il capo in alto estolle.
 1263 Mantoa da le sue mani è liberata
 Da Bolognesi, e qui poco satolle
 1264 Restan le genti, per vn mal'euento.
 Ch'à soldi otto la corba vā il formento.
 1265 La peste si dilata in ogni parte,
 E di morti son pien riuiera, e strade;
 1266 Di Perugini vna schiera si parte,
 E battendo si vā per le Cittade;

B 2

E de

- 1267 E de la Vita prima in questa parte
Si dà principio à la Fraternitade ;
- 1268 E qui comincian gli homicidi rei
De' Lambertazzi contra Geremei.
- 1269 Oddofredo Dottor chiaro, e famoso
Lassa lo studio, e passa à l'altra vita ;
A Carlo Rè di Napol valoroso
D'arme, e d'argento dan cortese aita ;
De' Calzolari il popol numeroso
A la Giustitia tol con mano ardita
Carlo, vn de l'arte lor, per hauer morte
Dato à l'adulter de la sua Consorte.
Vien trassatato ne la nobil' Arca
Di Domenico il corpo, alto, e felice,
- 1270 E del Ren tanto l'acqua il Ponte carca
Di Casalecchio, che da la pendice
- 1271 Lo spicca, e al Venetian, ch' à noi p barca
Ne vèghi il gran per Mar vieta, e disdice;
- 1272 Fondan Primaro in faccia, e seco vanno
Ad affrontarsi, e la vittoria n'hanno.
- 1273 Del Podestà si fabrica il Torrizzo,
Opra stupenda, e d'artificio piena,
- 1274 E sopra gli vien posto il Campanazzo,
Quel porge talhor gioia, e talhor pena.
- 1275 Di dote mille à vn nobil maritazzo
Scudi, ch'hor son le vesti à pena.
- 1276 Mor' Entio, e in san Domenico è sepulto,
Ne le cui mura è il suo Epitafio sculto.

A Bo-

- 1277 A Bologna Filippo Rè di Francia
Viene, & poscia Odoardo d'Inghilterra,
- 1278 E al Bolognese, e al Venetian la lancia
Depor fanno, e dar fine à la lor guerra ;
Poi ch'in quei tempi pari à la bilancia
Ambi potean stare in mare, e in terra ;
Con patto, che à Bologna si conceda
Condurre il grano, e pace ne succeda.
- 1281 Per le discordie de' suoi Cittadini,
Bologna fà ricorso à santa Chiesa ;
- 1282 E i Lambertazzi van fuor de' confini
Con quei, ch' à la Città faceano offesa ;
- 1283 Ma son da Bolognesi, e Faentini
Morti, oltre l'hauer fatto assai difesa:
Onde per hauer spento simil setta
La bella festa fan de la Porchetta.
- 1300 Gode Bologna la sua libertade,
Sotto la santa Chiesa, e viue in pace.
- 1324 Entra Beltrando dentro la Città de,
E fondarui vna Rocca si compiace ;
- 1334 Ma scacciato ne vien, per l'impietade
Vsata à i Cittadin, cui ciò non piace ;
Spianan la Rocca con ira, e furore ;
E de' Pepol Tadeo fan lor Signore.
- 1338 Con grande applauso de' suoi Cittadini
Regge esso la Città prudentemente,
- 1347 More, e quiui la gloria par declini
Di Bologna, e gran duol ciascun ne sète.

B 3

A l'al-

- 1348 A l'altra vita passa il Calderini,
Gian'Andrea dotto, raro, & eccellente;
- 1349 E Felina temendo danni, & onte,
Vien cōsegnata in mano à Gian Viscòte;
- 1350 Appresso de la porra del Prateello
Fà edificar Giouanni vna Fortezza; (lo;
- 1351 Poscia l'Olegio mada huom crudo, e fel-
Qual pone la Cittade in graue asprezza;
- 1352 Si parte il rio tiranno empio, e rubello,
Et entra con gran festa, & allegrezza
- 1353 Del popol tutto, il Cardinale Egidio,
Ch'alquanto la ristora, e dà sussidio.
- 1354 Scorrone pel territorio gli soldati
Di Bernabò Visconti, e fan gran danno;
- 1355 Ma vengon vinti, rotti, e fraccassati
Dal campo nostro, & in ruina vanno;
- 1356 Da l'Albornotio i muri son fondati
De l'Ispero Collegio, doue stanno
- 1357 Tanti Studenti; è dentro vien tirato
Del Nauiglio il Canal, che vale vn stato.
- 1369 Vien Carlo Rè di Francia, & vi dimora
Alquanti giorni, e per mostrarfi grato,
- 1390 Dona à Bologna, qual molto l'honora,
De l'Aurea fiama il bel Vesfillo ornato.
- 1392 A Bonifacio Nono, il qual s'adora,
D'vn bel Corsier con sella, e freno aurato
- 1400 Fan dono, e'l Bentiuoglio, col fauore
Del Pepol, di Bologna entra Signore,

Gio-

- 1402 Giouanni primo Bentiuogli vcciso
Viene da cruda, e dispiciata mano;
- 1403 De la Cittade nel dominio è asciso
Gian Galeazzo Duca di Milano;
- 1404 Resta il presidio suo rotto, e conquiso,
E Bologna al Pastor ritorna in mano,
- 1406 E'l Cossa Baldassar degno Prelato
Mandato vien da Roma per Legato.
- 1407 Vien' Alessandro Quinto quiui, e more,
Et in Bologna serrasi il Conclauo,
E'l Cossa fatto vien nouo Pastore,
E datogli di Pietro in man la chiaue;
- 1411 La plebe vile i nobil scaccia fuore,
Ma vien punita di sue colpe graue,
- 1413 E'n questa luce forge la beata
Catherina de' Vigri, à Dio sì grata.
- 1414 Viene à Bologna il Papa, & Cardinale
Fà Giacompo Isolan, poi passa à Lodi,
- 1415 Poscia ritorna, & quanto à Pastor tale
Cōiēsi, honor vien fatto; & d'alti, e sodi
- 1416 Muri fà circondar, con scarpa vguale,
Il Castel di Galliera, e dato i modi
- 1417 Di mantenerlo, essendo grosso, e forte;
A Roma se ne vā con la sua Corre.
- 1418 Anton Galeazzo Bentiuogli, e Guido
Pepoli, col Canetol fuggir fanno
- 1419 Il gouerno, scacciandol fuor del nido,
E'l Castel di Galliera à terra tranno;

B 4 Di

- 1420 Di nuouo i Bolognesi al fanto, e fido
Pastor ricorron per vscir d'affanno,
1421 Con condition però, che non si faccia
Fortezza alcuna à la Cittade in faccia.
1422 Manda Martino Papa vn suo Legato,
Qual scaccia il Bentiuogli de' confini,
1423 Con gli altri, che son feco nel trattato,
Quai son da cento venti Cittadini:
Ma quello à l'improuiso vien pigliato
Da' parenti di quelli, e da' cugini;
E à casa del Canetoli si fanno
Nuoui Antian, che duran tutto l'anno.
1428 Fanno pace col Papa nuouamente,
E per Legato vien Lucio de' Conti;
Ma non finisce l'anno intieramente,
Vedendo i Bolognesi à vbidir pronti.
1429 Il Canetol Bartista solamente
E', che lui seguon Cauallieri, e Conti;
1430 Così lassando questo fertil piano,
Resta al Canetol la Cittade in mano.
1431 Mor Martino, & Eugenio à lui succede
Nel Papal seggio, e'l Bolognese torna
1432 Ad humiliarsi à la Romana Sede: (na,
Ma vu'anno à pena ia tal pèsier soggior-
1433 Ch'vn stratagemma preparar si vede,
Qual ben per la Città punto non torna:
1434 Poi che'l Legato di tirar l'armata
Tenta in Bologna del Gattamelata.

Torna

- 1435 Torna à la Chiesa; e Baldassar d'Offida
Gli manda il Papa, e Gasparo da Todi,
1436 Huomini ambi maluagi, i quai per guida
Tengon sol crudeltà, tristitie, e frodi:
1437 Ma vien Francesco Sforza, e l'homicida
Baldassar fa morir con strani modi;
1438 Fugge il Todi, & Eugenio viene intàto,
Et in Bologna si riposa alquanto.
1439 Si parte il Papa, e se ne v' à Ferrara,
Et al Palagio de la Signoria
1440 Di far la Scarpa intanto si prepara;
E gli Officiali son cacciati via,
1441 Per la loro ingordigia empia, & auara,
E si crean dieci huomin di Balia.
1442 E'l Picinin, famoso Capitano,
Fan Generale, e dan Bologna in mano.
1443 Partesi Nicolò, quì resta il figlio
Fràcesco, qual si scopre pien d'orgoglio
1444 Verso de' Cittadini, onde l'artiglio
Gli pone addosso Annibal Bentiuoglio,
1445 E con molti altri lo manda in esiglio,
Poi esso de la porta dentro il foglio
1446 De' Canetoli è vcciso, e ad essi à terra
Tratto è le case, e spenti de la terra.
1447 Viene à Bologna, da la Nobiltade
Condotto, Santi, già d'Ercol figliuolo,
1448 De' Bentiuogli, qual ne la Cittade
Di Fiorenza faceua il Lanaiuolo.

E Turor

- 1449 E Tutor fatto, per sua gran bontade,
Di Giouanni Secondo, vnico, e solo
1450 D'Annibal figlio, ed è di tal valore,
Che regge la Città con molto honore.
1462 Muor Santi, e la Città ne le man resta
Di Giouanni, e ciascun s'inchina à lui,
1463 Qual fonda vn tal Palagio à la sua Gesta,
Che di tai non hà Italia forse dui.
1464 Muor la beata Catherina, e festa
Fà il cielo, e lascia in terra il corpo à nui,
1506 Và il Bentiuoglio di Bologna fuore,
V' temuro fù già come Signore.
1507 Entra ne la Città Giulio Secondo,
E crea di quarant'huomini il Senato,
1508 Poscia ritorna quì l'anno secondo,
E Antonio Sauonese per Legato
1509 Quì lascia, il qual ne và poco giocondo;
E per Gouvernator di questo stato (gio,
1510 Resta Lorézo Fieschi, huom di gran pre-
Che nel Pratello a' suoi fonda il Collegio.
1511 Ne la Città introdotti nuouamente
Vengono i Bentiuogli, & il Legato
1512 Via fugge, & ei ne son l'anno seguente
Scacciati, e' l'lor Palagio ruinato;
1513 Per gouerno ne viene immantinente
De' Medici Giouanni, che scampato
1514 A Francesi era, qual ne la gran rotta
Di Rauēna hauea preso, & altri in frotta.

Viene

- 1515 Viene à Bologna il Decimo Leone,
E dopò lui Francesco Rè de' Franchi,
Con la sua Corte, & ogni suo Barone
Per negotio de' stati, hauendo franchi
1516 I Milanesi, & ambi d'vnione
Si parton, nè in Bologna vengon manchi
1517 I trauagli, in tai tempi, e molti segni
Si scoprono nel ciel di timor degni.
1522 More Leon, succede Adrian Sesto,
Ma poco viue, e gran rumor si sente
1523 Per tutta Italia, come è manifesto,
E à lui succede il Settimo Clemente.
1527 Passa Borbone i monti arditio, e presto,
E prende Roma, ed esso finalmente
1528 Estinto resta fra sua gente armata,
Sotto le mura d'vn'archibugiata.
1529 Vien Clemente à Bologna, & di Corona
Orna le chiome à Carlo, & iui corre
1530 Ogni Duca, ogni Prencipe, e gli dona
D'Imperatore il titolo, e ogni Torre,
Sonar si sente à festa, e ogni persona
Gioisce, e poi trattato quant'occorre;
1531 A Roma torna con la Chieresia
Clemente, e Carlo à Mantoua s'inuia.
1532 Torna di nouo il Papa, e torna Carlo
Con Cardinali, Vescoui, e Prelati,
1533 Et di Milano, e Mantoua ad honorarlo
Vengono i Duchi, e quindi son trattati

Gli

- 1534 Gli accordi, e spèto in tutto il crudo tar-
Che gli rodeua per ragion de' stati. (Io,
1535 Torna Clemente à la Romana Sede,
E more, e Paolo Terzo à lui succede.
1536 Vien per Legato Gian Maria del Monte,
E de la Rota crean gli Auditori,
1540 Poi Paul Terzo con allegra fronte
Con Ercol di Ferrara, e più Signori
1541 S'adunan quiui, e fan palese, e pronte
Le voglie loro, & estirpare i Mori
Concludono, e fan lega per l'Impresa
D'Algieri, oue tutti han la mente accesa.
1543 Torna Paolo à Bologna, & à Piacenza
Passa, poi torna à Roma per Ferrara;
1544 Di nuouo torna con la sua presenza,
E v' à Buffeto, e à Carlo Quinto chiara
1545 Fà la sua mente, e d'indi fà partenza,
E torna à la Cittrade à lui sì cara,
1547 E vien da Trento à Felsina il Conciglio
Portato, ma di poi muran consiglio.
1549 Muor Paul Terzo, e' l'grà Còcilio à Trèto
Fasli, con gran concorso di Prelati.
1550 Guido del Mòre, huom d'altro esperimèto
Eletto vien nel numer de' Prelati.
1555 Muor q'isto buon Pastore, e grā scontèto
Lassa nel cor di tutti i letterati.
1556 Succede à lui Marcel, ma campa poco;
E il Caraffa Paolo entra in suo loco.

More

- 1560 More il Caraffa, e vien da tutti eletto
Il Medici, Pio Quarto poi chiamato,
1561 Qual mada per gouerno in sto distretto
Di Narni Monsignor Pietro Donato;
1562 Quale i Banchi, e le Scole fino al tetto
Tutte ristaura con lauoro ornato.
1563 Fà di Nettuno la Fontana bella,
Cui forsi altra non è simile à quella.
1566 Muor Pio Quarto, e viè creato il Quinto,
Et à Bologna mutasi il gouerno.
1570 Gran carestia succede in questo cinto,
Ond' il pouer grā duol n' hà nel interno:
1572 Vien questo buon Pastor di vita estinto;
Gregorio eletto vien dal Rè superno,
1575 Il qual la santa porta apre, e diserra,
Riforma l'anno, e tien la pace in terra.
1576 Concede a' Bolognesi i santi doni
Del Giubileo, onde ciasun v' accorre:
1577 Forma Collegi in varie Regioni,
Dota Donzelle, e l'anaricia abhorre.
1580 Il mal, che viene à Pecore, e Castroni
Molti à Bologna in terrā viene à porre.
1585 Spira Gregorio, e fà del cielo acquisto,
E di Pietro hà le chiaui il Quinto Sisto.
1587 Fonda in Bologna, per li Marchigiani,
Sisto, il Collegio; ù stan móltri Studenti.
1590 Muore, e succede, eletto da' Romani,
Vrban, ma poco regna fra' viuenti.

L4

1591 La carestia s'accampa in questi piani,
 E da la fame molti restan spenti;
 1592 Fan Clemete Pastor, sendo'l Sfondrato,
 Et Innocenzo Nono al ciel volato.
 1597 Vien Clemente à Bologna, dopò fatto
 L'acquisto di Ferrara, e vi soggiorna
 Tre giorni soli, e poscia presto, e ratto,
 Con gran trionfo à Roma se ne torna:
 Onde in memoria di sì nobil fatto
 I Paggi (il cui splendor Felsina adorna)
 Di far correre vn Palio di broccato
 Ogn'anno in simil giorno hân'ordinato.
 1602 Partesi Oratio Spinola con grande
 Honor, cinque anni hauendo gouernato
 Bologna, e à lui succede in queste bande
 Marfilio Landrian, degno Prelato.
 1605 Et al presente in lei sue gratie spande,
 E fauor, l'illustrissimo Legato
 Mont'Alto Cardinale, à questa etate,
 De' Virtuosi largo Mecenate.
 Mor Clemente, e poi vien fatto Leone
 Medici Papa, ma da morte estinto
 In breue resta, e sul foggio si pone
 Di Pietro, il Pastor santo Paol Quinto.
 Partesi il Landriano, e à la maggiore
 Sua Terra, & al gouerno viene accinto
 Monsignor Sangro, nobile, e pregiato,
 Nel cui tempo finisco il mio Trattato.

A I

A I LETTORI.

HOR l'opre più notabili, che in essa
 Sono auuenute, e tutti gli accidenti,
 Dal tempo, che nel numero fù messa
 De le Colonie, sino à i dì presenti,
 Hauete vditò; e quante volte oppressa
 Sia stata, e quanto anchor'à varie genti
 Post'habbia il morso, col suo gran valore,
 Ornando se di gioia, e di splendore.
 E perche molti Historiografi fanno
 Ne i loro Annali qualche differenza,
 Che quel vuol, che vna cosa sia d'vn'anno
 Occorsa, questo vn'altra, però senza
 Gusto il Lettor ne resta, nè gli danno,
 Come lor si douria, ferma credenza.
 Al'Alberti io m'appiglio, e l'hd per buono.
 E de l'Opra, e di me vi faccio dono.

BIBLIOTECA
 COMUNITATIVA
 DI BOLOGNA

L FINE.